

Texte en italien

Museo nazionale Fernand Léger
Mais quel cirque! Léger au pays des cercles en action
(Ma che circo! Léger nella terra dei cerchi in azione)
3 dicembre 2011 - 5 marzo 2012

Mais quel cirque! Léger au pays des cercles en action
(Ma che circo! Léger nella terra dei cerchi in azione)
Museo Nazionale Fernand Léger, Biot, 3 dicembre 2011 - 5 marzo 2012

Mais quel cirque! Marc Chagall au pays des cercles en action
(Ma che circo! Marc Chagall nella terra dei cerchi in azione)
Museo Nazionale Marc Chagall, Nizza, 19 novembre 2011 - 30 gennaio 2012

Esposizione in due parti organizzata dai musei nazionali del XX secolo delle Alpi Marittime nell'ambito della manifestazione Mais quel cirque! Chagall et Léger au pays des cercles en action (Ma che circo! Chagall e Léger nella terra dei cerchi in azione)

Cirque, il circo, è il capolavoro di litografia di Fernand Léger, realizzato dall'artista nel 1950 su richiesta di Tériade, uno dei più grandi editori d'arte del XX secolo. Affascinato fin dall'infanzia dall'universo del «tendone», l'artista invita a un viaggio in cui brillano i costumi sotto i proiettori e si susseguono i numeri circensi in un frastuono di suoni. Attraversata dai corpi flessuosi degli acrobati, la pista incanta il pittore, il quale vi scorge un'immagine emblematica del grande spettacolo della vita moderna. La lettura del libro genera così sensazioni forti che sconvolgono il lettore e ne modificano lo sguardo sul mondo. La presentazione integrale delle pagine accompagnata da una selezione complementare di opere (pitture, disegni, sculture) evoca la persistenza del soggetto nella produzione di Léger fin dal 1918. Infine, uno spazio di documentazione contestualizza l'importanza del circo nell'immaginario degli artisti moderni e l'amicizia tra Tériade e il pittore che ebbe come esito la commissione del libro. Varcate le tende rosse, si entra sulla pista.

Il circo, fonte di ispirazione per l'arte moderna -

Precursore degli intrattenimenti di massa, il circo diviene un'attrazione popolare alla fine del XIX secolo. Da Degas a Matisse, l'avanguardia parigina frequenta i tendoni permanenti come quelli del Cirque d'Hiver e del Medrano. Soprannominato da Léger «la terra dei cerchi in azione», quest'ultimo è insediato a Pigalle fin dal 1875. L'analogia sferica tra la pista e la terra è una metafora proposta dagli artisti per comprendere la nostra epoca moderna. Lo spettatore si ritrova immerso in uno spettacolo totale in cui regnano la velocità, l'emozione e la bellezza dei corpi colpiti dalla luce e dai suoni. Con l'avvento della civiltà industriale, dei divertimenti e della riproduzione meccanica (fotografia, cinema), certi artisti, trattando il tema del circo, cercano di tradurre le poste in gioco di una mutazione dello sguardo e del rapporto con la corporeità. Per altri, tra cui Chagall, il circo è questione di abbandono della forza di gravità, sottolineato dall'involarsi dei corpi, e di rappresentazione di un altro mondo in cui la realtà è trasfigurata volontariamente.

Léger e Tériade

Pubblicato dalle Editions Verve nel 1950, Cirque è il capolavoro di litografia di Léger. Dopo Divertissement di Rouault del 1943, Jazz di Matisse del 1947 e prima di Cirque di Chagall del 1967, si tratta del terzo libro su questo tema commissionato da Tériade. Di

origine greca, Tériade fa il critico d'arte a Parigi e redige nel 1928 la seconda monografia dedicata a Léger. Fondatore delle Editions Verve, diverrà uno dei più grandi editori d'arte del XX secolo. Al suo ritorno dall'esilio americano, nel 1945, il pittore accetta la commissione di Tériade. Ritenendo troppo cupo il racconto richiesto in un primo momento ad Henry Miller, si incaricherà in prima persona della stesura del testo. Stampata in 300 esemplari, l'opera è composta da 113 pagine tirate dai fratelli Mourlot, celebri litografisti parigini. Il tono parlato del manoscritto si alterna con le gouache colorate e i disegni a inchiostro nero. Léger ricicla alcuni dei suoi scritti precedenti e applica alle immagini la sua estetica dei contrasti, degna di un montaggio cinematografico.

Citazione

Noi viviamo lo spazio più che mai, l'uomo spinge da tutti i lati; evadere, lasciare il terreno delle costrizioni; si stabilisce una competizione verso la fuga dal solido, dal concreto; una mobilità nervosa si impadronisce del mondo. Tutto si muove e sfugge ai limiti tradizionali. Essere un pittore e, davanti a questo spettacolo, sentirsi impotenti a risolvere tutto ciò su una tela.

Fernand Léger, *Cirque*, Editions Verve, 1950

Léger e il circo: una metafora del mondo moderno

In Léger, le figure del circo viaggiano da un'opera all'altra come i manubri o i palloni di cui è disseminata la sua produzione da *Le cirque Medrano* (1918, Museo nazionale d'arte moderna) fino alle ultime serie tra cui quelle dei *Constructeurs* (i costruttori) e dei *Loisirs* (i divertimenti). Nel corso del suo esilio negli Stati Uniti, tra il 1940 e il 1945, il tema degli acrobati riappare attraverso la serie dei *Plongeurs* (i tuffatori) che pare slogare i corpi e affrancarli da ogni gravità. Con *Cirque*, pubblicato nel 1950, il lettore prende coscienza di una nuova relazione che si stabilisce tra l'Uomo e la natura sia attraverso la modificazione dei paesaggi sia attraverso il nostro rapporto con la corporeità. Dal 1953 fino alla morte dell'artista, avvenuta nel 1955, l'ultima serie delle *Parades* (le parate) unisce i saltimbanchi in una visione paragonabile a quella di un cartellone, sia per l'efficacia del tratto che per l'impatto visivo degli aplat di colore. Léger lascia brillare il suo sguardo visionario: l'arte è un formidabile strumento di analisi del mondo reale, e contribuisce a rincantarlo o addirittura a trasformarlo.